

# La protesta

redazione@lacittaquotidiano.it  
www.quotidianolacitta.it



**IL PROBLEMA** Il tetto massimo per i finanziamenti imposto dalla Regione rischia di far crollare i compensi del 70%

## Taglio dei compensi, insorgono gli ingegneri

*L'Ordine professionale scrive una lettera aperta al presidente della Regione: «Si rispettino le leggi in materia»*



Il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Teramo Alfonso Marcozzi

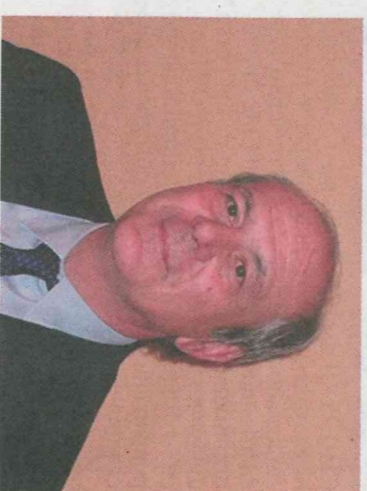
TERAMO - Una lettera aperta inviata dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Teramo al presidente della Regione Abruzzo. Una missava per tornare a sottolineare le criticità che toccano la categoria dei professionisti, soprattutto per quanto riguarda la questione dei compensi agli ingegneri abruzzesi. I toni usati dal presidente **Alfonso Marcozzi** sono forti e decisi: "Egregio presidente apprendiamo e, purtroppo, lo constatiamo quotidianamente come lei persevera nei tentativi di rimettere indietro le lancette dell'orologio cercando di restaurare il feudalesimo. La categoria professionale che le scrive non accetta e non accetterà mai il tentativo intimidatorio e riduttivo messo in atto nei confronti del mondo dei professionisti - scrive Marcozzi -. Pensavamo che certe abitudini fossero ormai superate, purtroppo dobbiamo constatare che non è così". Al

preambolo, Marcozzi fa seguire una "cronistoria": "Il Governatore d'Abruzzo si è convinto che l'unico Salarna del sistema tecnico-amministrativo, che successivamente ha poi rilanciato dalla poca linfa vitale del bilancio regionale, è rappresentato dai liberi professionisti tecnici, che ai sensi delle norme vigenti redigono e dirigono buona parte dei lavori pubblici nella regione; pertanto come ogni buon amministratore risolve il problema ammantandoli. Infatti, con delibera di Giunta Regionale del 5 settembre 2014, finanziamenti per adeguamenti sistemi idrici e fognari, veniva imposto un tetto massimo al contributo regionale per le spese tecniche del 2,5%. Poi con avviso pubblico del 11 novembre 2014 veniva bandita la possibilità per i Comuni e le Province di essere utilmente inseriti nei benefici per l'edilizia scolastica. In questo caso le spese tecniche ammesse a finanziamento non superiori al 7%, IVA e previdenza compresa (ossia circa il 2,5% netto). Infine, con lettera inviata dal Presidente D'Alfonso a diversi Sindaci in merito a fi-

nanziamenti 'assegnandi' per gli impianti sportivi, viene scritto testualmente: "Ti chiedo, per esigenze di pubblico interesse regionale, di razionalizzare al massimo l'uso delle risorse e di non superare il limite massimo del 3% del finanziamento complessivo assegnando, per la copertura delle spese di progettazione, direzione lavori e contabilità". La normativa vigente - prosegue Marcozzi - invece prevede che gli Enti beneficiari per l'affidamento dei servizi di ingegneria per un'opera pubblica devono fare riferimento a precise norme statali, in particolare il D. Lgs. 163/2006, il Regolamento DPR 207/2010 ed il Decreto del Ministero della Giustizia n° 143/2013, che dettano nel dettaglio i costi delle prestazioni professionali che vanno messi a gara (cioè soggette a ribasso). Pertanto l'invito a "non superare il limite massimo del 3%" suona come implicito sprone al non rispetto delle leggi, invito proveniente per di più da un pubblico amministratore autorevole nei confronti di altrettanti pubblici amministratori. Inoltre, nella

considerazione che i costi stabiliti dalle norme per le spese tecniche sono all'incirca tre volte superiori alle percentuali ammesse dalla Regione, ne consegue che gli Enti per approntare le progettazioni, condurre le direzioni lavori ecc., devono far ricorso agli uffici propri, ovvero in caso di ricorso a professionisti esterni, ad integrare con fondi propri. Ne consegue ancora che le Amministrazioni piccole o con bilanci in difficoltà, sono nel concreto discriminate sia perché i loro uffici tecnici hanno personale in servizio formato da tecnici non laureati, e quindi impossibilitati per competenza ad espletare quel tipo di prestazioni, sia perché i loro bilanci presentano poche possibilità di economia, o di reperimento di risorse, rispetto ai bilanci dei Comuni più grandi. Ci saremmo aspettati, invece che l'epitaffio allo svolgimento della libera professione, un richiamo al rispetto delle norme citate, che non sono altro che il risultato di circa venti anni di continui affannamenti (dalla cosiddetta legge Merloni del 1994 in poi) per rendere il processo quanto più tra-

sparente ed economico, assicurando rotazione degli incarichi, parametri certi sui costi e, soprattutto, uniformità di procedure nell'intero territorio nazionale. Alle esigenze di pubblico interesse regionale i professionisti - prosegue Marcozzi - già contribuiscono attraverso una drastica riduzione del costo di una prestazione professionale che il mercato ha direttamente ed indirettamente imposto a causa del particolare momento economico. Ma un ulteriore taglio ai giusti compensi professionali per un fantomatico "pubblico interesse" non è né giusto né corretto che passi attraverso il sacrificio di una sola categoria: provi ad estendere lo stesso principio agli importi dei lavori per le imprese, ai collaudi affidati ai funzionari regionali, agli incentivi per la "collocati" della politica, agli stipendi dei dirigenti regionali e locali, ai compensi dei consiglieri regionali e degli assessori regionali e degli amministratori in genere, ai manager delle ASL (la Sanità divora l'80% del bilancio regionale). Gli ingegneri sono pronti a fare la loro parte".



**TUTTI CONTRO D'ALFONSO**  
I vertici nazionali  
contro la Regione:  
«Pronti ad agire  
per vie legali»

**COLDIRETTI LA CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE E' UN PERICOLO ANCHE PER LA NOSTRA REGIONE**

## L'Agromafia non conosce crisi, anzi cresce del 10%

PESCARA - "Lo scenario è inquietante e nessuno può considerarsi lontano dal pericolo". In riferimento alla presentazione del rapporto 2015 sulle Agromafie, presentato a Roma da Coldiretti, Eurispes e osservatorio sulla criminalità in agricoltura, Coldiretti Abruzzo interviene su un fenomeno che, in controtendenza alla fase di recessione dell'economia italiana a livello nazionale, registra un aumento del 10 per cento in un anno. Uno scenario da attenzionare e su cui, secondo la federazione regionale abruzzese, è necessario non abbassare la guardia ed essere sempre vigili anche in territori tradizionalmente lontani dai sodalizi criminali storici. "Anche in virtù della sua capacità di resistere alla crisi, il settore agromafia è diventato obiettivo privilegiato dell'Agromafia, che riguarda i campi più disparati

- evidenzia Coldiretti Abruzzo - vi rientrano fenomeni di contraffazione che penalizzano fortemente le eccellenze agroalimentari, la manipolazione e l'adulterazione dei prodotti nonché le sofisticazioni che nuocciono al consumatore e alle imprese, oltre naturalmente alla speculazione ambientale e al condizionamento del potere criminale sulla produzione, distribuzione e vendita dell'agroalimentare. Pericoli su cui è necessario vigilare ed eventualmente contrastare, come da contrastare è il fenomeno dell'Italian sounding, impegnavo da combattere in quanto non configura necessariamente un illecito penale tipico di una contraffazione, ma che con un valore di 60 miliardi di euro pesa in modo determinante sul fatturato del falso made in Italy danneggiando imprese e consumatori".

